

L'affondo sulle toghe allarma Napolitano

Il Colle: "Rispettare gli equilibri istituzionali". L'Anm: il premier insulta

LIANA MILELLA

ROMA — «Rispettare gli equilibri costituzionali». Dopo le parole forti, a tutela dei giudici, pronunciate da Napolitano appena sabato scorso a Palermo (era lì per l'anniversario dell'assassinio di Falcone e Borsellino), al Quirinale erano convinti che non sarebbe stato necessario un nuovo intervento prima del voto per anestetizzare gli attacchi del premier contro la magistratura.

Invece ecco la nuova accusa alle toghe di rappresentare un «grumo eversivo» nel paese. L'Anm si accalora subito, parla di «un inaccettabile clima di insulti» (il presidente Luca Palamara), di «invettive che minano la credibilità delle istituzioni del Paese» (il segretario Giuseppe Cascini). Al Csm, dove le espressioni usate da Napolitano in Sicilia, un invito «a restare nel proprio campo senza sconfinamenti» per il vice presidente Nicola Mancino, era-

no state salutate con «profonda gratitudine» (Giuseppe Maria Berruti) perché restituivano «dignità e prestigio» (Ezia Maccora) a tutto l'ordine giudiziario, scoppia di nuovo l'ansia di rispondere a Berlusconi.

Ecco allora che il Quirinale, senza ricorrere a un intervento fotocopia di quello di sabato, ribadisce l'invito a «rispettare gli equilibri costituzionali», annunciando pure la prossima oc-

casione in cui parlerà di giustizia e politica. Sarà il 9 giugno, dopo le elezioni, quando Napolitano presiederà la seduta del Csm sull'organizzazione delle procure. Per cui Betta Cesqui lo «ringrazia». Ripeterà che giustizia e politica hanno «una comune responsabilità istituzionale» e perciò non possono guardarsi «come mondi ostili, guidati dal reciproco sospetto». L'aveva detto al Csm il 14 febbraio 2008. Ma il Cavaliere forse non lo ha memorizzato.

Cascini: le invettive del capo del governo minano la credibilità delle istituzioni

